



“Quello
che fa la
differenza
è il bosco”

Peter Wohlleben

LA DIGNITÀ DEL LAVORO EDUCATIVO

COME RILANCIARE OGGI IL VALORE
DELLA PROFESSIONE EDUCATIVA

**animazione
sociale** RIVISTA DEGLI
OPERATORI
SOCIALI

AGORÀ

DELLE EDUCATRICI
E DEGLI EDUCATORI

TRE GIORNI
PER PENSARE
INSIEME

TORINO
25.26.27
MAGGIO
2023

PER INFO
E ISCRIZIONI:
ANIMAZIONESOCIALE.IT



LA DIGNITÀ DEL LAVORO EDUCATIVO

*Come rilanciare oggi il valore
della professione educativa*

Un percorso per arrivare a un documento collettivo

L'Agorà delle educatrici e degli educatori si svolgerà a Torino in tre giornate: giovedì 25, venerdì 26, sabato 27 maggio 2023. Al centro dell'incontro le questioni in gioco oggi nella professione educativa.

Obiettivo è avviare un confronto per rielaborare collettivamente una serie di vissuti, socializzare pensieri ed emozioni, riposizionarsi come professionisti in un presente segnato da una crisi del valore della professione educativa, dare avvio alla costruzione di un documento che ne rilanci la dignità.

Oggi da più parti si segnala che mancano educatori/educatrici professionali, che l'*appeal* della professione è in calo, che vi è una diminuzione delle iscrizioni all'università e un esodo dalla professione per chi già la esercita.

Agorà in greco vuol dire piazza, e la piazza è il luogo dove le persone si incontrano e la parola circola, e dove nell'incontro e nel dialogo si costruiscono significati al vivere. L'"Agorà degli educatori e delle educatrici" intende essere il luogo fisico e simbolico dove, insieme, si proverà a capire come far sì che venga maggiormente riconosciuto e apprezzato il lavoro educativo.

Ipotizziamo che nel momento in cui pensieri, emozioni e vissuti sparsi trovino l'occasione per essere detti e condivisi sarà più facile elaborarli. L'auspicio è che attraverso l'Agorà diventi possibile sporgersi oltre il presente, consolidando la consapevolezza della dignità di una professione di cui questa società ha oggi particolare bisogno.

Attraverso momenti assembleari (plenarie) e discussioni di gruppo (workshop) esploreremo sei questioni cruciali:

1. **il senso del lavoro** - dare valore oggi al lavoro educativo;
2. **gli orientamenti culturali** - raccontare la complessità di un lavoro che si dipana nel quotidiano;
3. **il metodo di lavoro** - rendere visibile l'arte di attivare processi trasformativi;
4. **i nuovi orizzonti dell'educare** - prendersi cura dell'umano e del mondo;
5. **le organizzazioni del lavoro** - costruire servizi e cooperative sociali che si prendano cura del lavoro educativo;
6. **la formazione** - immaginare percorsi formativi per stare nella complessità dell'educare.

COME PARTECIPARE?

* Effettuare un nuovo abbonamento (di qualunque tipo) ad Animazione Sociale. Per chi ha già un abbonamento in corso ne sarà prolungata la durata (altre info in ultima pagina).



LE SEI QUESTIONI DELL'AGORÀ

1. IL SENSO DEL LAVORO

Dare valore oggi al lavoro educativo

In questi anni il significato del lavoro educativo (oltre che del lavoro in generale) è cambiato. La professione stessa di educatore/educatrice è stata investita da cambiamenti. Ma di questi cambiamenti forse non si è discusso abbastanza. Può essere importante oggi - come comunità professionale - domandarsi: che senso ha essere/fare l'educatore/educatrice in questa società?

Se un tempo era forte la dimensione politica (l'educatore stava dentro i processi di deistituzionalizzazione e le correnti culturali di democratizzazione della società), oggi (indebolitesi le grandi narrazioni) sembra prevalere la dimensione tecnica. Ma la sensazione è che questo rapporto tra politicità e tecnicità della professione sia una questione da ri-precisare.

Tanto più che, alla giusta spinta verso una crescente professionalizzazione del lavoro educativo, non è corrisposto un adeguato riconoscimento sociale e retributivo. Il che, oltre a produrre malessere e fughe dalla professione, interroga su come riuscire a decostruire visioni riduttive del senso del lavoro, che finiscono per sottrargli dignità.

In questa prima area di discussione ci interrogheremo sul senso che il lavoro di educatore/educatrice ha per ognuno/a: se la società stenta ad attribuirgli senso, che senso gli attribuiamo noi? E qual è il senso che possiamo costruire insieme per ridargli dignità? Il rischio, se non definiamo noi il senso, è che lo definiranno gli altri.

2. GLI ORIENTAMENTI CULTURALI

Raccontare la complessità di un lavoro che si dipana nel quotidiano

Il *setting* dell'educatore/educatrice è la vita quotidiana delle persone con cui lavora. Una vita quotidiana che si compone di diverse scene educative: la strada, le case, le scuole, gli ospedali, i servizi, le strutture residenziali o semi-residenziali (comunità, case famiglia, case di cura, residenze sanitarie assistenziali...), le carceri...

In questi contesti l'educatore/educatrice si muove con una funzione di attivatore di processi socio-educativi (volti ad allestire condizioni di crescita, di emancipazione da stati di sofferenza, di sviluppo di autonomie...). Il suo "esserci" nelle situazioni è animato da opzioni culturali e orientamenti pedagogici che forse merita ri-dirsi perché sono le bussole che permettono al suo "stare" di essere generativo di apprendimenti ed evoluzioni.

Esplicitare gli orientamenti sottesi alle pratiche permette (oltre che di poterne discutere con colleghe/colleghi) di dare dignità alla presenza professionale nei contesti della vita quotidiana.

Rilanciare la dignità della professione educativa - è l'ipotesi di quest'area di discussione - chiede di fare una duplice operazione: da un lato ri-dare dignità al setting della vita quotidiana - spesso banalizzato, in realtà luogo antropologico di grande significato; dall'altro esplicitare gli orientamenti che animano il fare quotidiano e lo rendono un agire trasformativo: di sé, delle persone, delle relazioni, dei contesti di vita. Tanto più condivideremo gli orientamenti agiti nelle prassi, tanto più sapremo raccontarli.

3. IL METODO DI LAVORO

Rendere visibile l'arte di attivare processi trasformativi

Accompagnare giovani o adulti a riconoscere il proprio potenziale, a riprendere un po' di fiducia in sé e negli altri, a sentirsi appartenenti a un luogo o a una storia; allestire contesti che permettano alle persone di riemergere da stati di sofferenza o condizioni di fragilità... Per riuscire a far accadere tutto ciò, occorre metodo di lavoro. Ma qual è il metodo del lavoro socio-educativo?

Su questa domanda merita aprire un confronto, perché solo confrontando visioni e saperi sapremo raccontare con più efficacia la dignità del metodo. Come educatori ed educatrici abitano le situazioni sapendo produrre influenzamenti e modificazioni? Come stanno creativamente nella realtà, anche quando operano in contesti istituzionali apparentemente inscalfibili (scuole, carceri, ospedali...) o in luoghi informali apparentemente deprivati (strade, case, periferie...)?

Si tratta di capire nella quotidianità come educatori/educatrici accompagnano storie difficili, creando contesti accoglienti e motivanti che permettano all'umano di fiorire.

In quest'area esploreremo il metodo del lavoro socio-educativo. Riflettere sul "come" - è l'ipotesi - consente di restituire la complessità del lavoro socio-educativo e dunque la sua dignità. Poter discutere del metodo, pur nello spazio-tempo limitato dell'Agorà, sarà un modo per scambiarsi saperi, incuriosirsi di approcci, scoprire la forza trasformativa di una professione.

4. I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE

Prendersi cura dell'umano e del mondo

La dignità dell'educare passa dal riposizionare il lavoro educativo nelle grandi sfide dell'epoca. D'altra parte l'educatore/educatrice è una professione sempre immersa nelle contraddizioni del tempo, costantemente alle prese con la domanda "educare per quale uomo/donna, per quale società?". Ma quali sono le sfide di quest'epoca?

Ogni sfida costituisce la percezione di uno specifico problema e il vissuto del fatto che quel problema reclama il nostro intervento. La sfida su cui oggi poter convergere sembra quella posta dalla duplice crisi (sociale ed ambientale) in corso: ossia imparare ad aver cura dell'umano e del mondo, sentendosi parte viva di un noi interconnesso.

La cura dell'umano e del mondo sollecita fortemente una dimensione interiore, potremmo dire spirituale. Chiede a educatrici ed educatori di coltivare "presenza" nelle situazioni, di apprendere un approccio creativo e non consumistico alle risorse e alle cose, di educarsi insieme a decentrarsi da una dimensione antropocentrica in nome della pace con la terra.

In quest'area proveremo a risignificare il lavoro educativo all'interno della crisi socio-ambientale in atto, che mina assetti di giustizia ed equilibri ecosistemici e chiede una rinnovata cura dell'umano e del mondo. Siamo a tutti gli effetti tra le ultime generazioni che possono cambiare le cose, le professioni educative sono in gioco in questa sfida accanto a giovani e adulti dentro le comunità locali.

5. LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO

Costruire servizi e cooperative sociali che si prendano cura del lavoro educativo

L'educatore troppe volte è lasciato solo sulle frontiere del suo lavoro, chiuso in relazioni duali, chiamato a vicariare figure assenti: la famiglia, il gruppo dei pari, la scuola... Ma se viene a mancare il supporto dell'organizzazione, l'educatore finisce per sentire su di sé un carico troppo grande. Rischia di decapacitarsi, di andare in *burnout*, sentendosi troppo esposto alla complessità delle situazioni.

Oggi è importante domandarsi come le organizzazioni possono sostenere educatori ed educatrici nel loro lavoro quotidiano nei servizi, nelle case, nelle strade, nelle città... Non è possibile azione educativa in assenza di supporto organizzativo: supporto che significa poter rielaborare i vissuti che si sperimentano nell'immersione quotidiana, mettere a punto ipotesi di lavoro insieme alle altre professioni implicate nelle situazioni (psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali...), sentire di essere valorizzati come professionisti oltre che rispettati come lavoratori...

In questa sessione apriremo una riflessione sulle organizzazioni: in che modo riescono a essere contenitori di emozioni, significati, riconoscimenti? Quali assetti e dispositivi organizzativi possono proteggere la possibilità di pensare e dare senso al lavoro educativo nel quotidiano? Se le organizzazioni sono prive di un pensiero organizzativo, rischiano di diventare organizzazioni che "ammalano"...



6. LA FORMAZIONE

Immaginare percorsi formativi per stare nella complessità dell'educare

Oggi il mondo della formazione appare diviso tra saperi più afferenti all'area sanitaria e saperi più attinenti all'area pedagogica. Mentre si ricerca una auspicabile unificazione superando una divisione che rischia di indebolire tutto il mondo professionale, non ci si può non interrogare in modo critico su quale formazione consenta oggi di stare nella complessità dell'educare.

Si avverte l'esigenza di mettere al centro una formazione che aiuti a non chiudersi in visioni istituzionali della professione e a dialogare con le sfide del tempo. In particolare merita chiedersi: come coniugare oggi tecnicità e umanesimo, dimensioni soggettive e dimensioni collettive, richieste di controllo sociale e messa in discussione di assetti esistenti, saperi oggettivanti ed epistemologie complesse?

Nella prospettiva di dare dignità alla professione, appare generativo aprire un dibattito su quale formazione consente di abitare la complessità delle situazioni in cui da educatori ed educatrici si è chiamati a intervenire.

PER PARTECIPARE ALL'AGORÀ:

- si chiede di effettuare un nuovo abbonamento (di qualunque tipo) ad Animazione Sociale. Per chi ha già un abbonamento attivo (acquistato prima del 13 febbraio 2023, data d'avvio di questa promozione), la sottoscrizione del nuovo abbonamento varrà come rinnovo;
- per gli enti pubblici che desiderano iscrivere i propri operatori/operatrici, l'iscrizione è di € 65 (+ iva) pro capite. Sarà sempre compresa per ogni quota di iscrizione l'attivazione di un abbonamento (per questa opzione prendere contatti con la segreteria);
- quota sostenitore: € 100. Chi desideri contribuire a sostenere i costi di realizzazione di quest'iniziativa potrà scegliere nel menu la formula "abbonamento sostenitore". Grazie di cuore a chi vorrà e potrà;

Abbonati ora per partecipare: www.animazionesociale.it/iscrizione

■ *N. B. Una volta effettuato l'abbonamento, si riceverà via mail la conferma dell'acquisto. Nella mail è contenuto il link del modulo di iscrizione: è necessario compilarlo, indicando le sessioni a cui si vuole partecipare.*

Chi si iscrive potrà seguire anche online l'Agorà: ogni mattina una plenaria verrà trasmessa sulla piattaforma zoom.

■ Per info: abbonamenti@gruppoabele.org - 011 3841048



Giovedì 25 maggio



TRE PIAZZE DI DISCUSSIONE (PLENARIE)

9,00 - 13,00

1 | IL SENSO DEL LAVORO

Dare valore oggi al lavoro educativo

2 | GLI ORIENTAMENTI CULTURALI

Raccontare la complessità di lavorare nel quotidiano

3 | IL METODO DI LAVORO

Rendere visibile l'arte di attivare processi trasformativi

AGORÀ DIFFUSE 14,30 - 17,30

1. La politicità della professione educativa
2. Com'è cambiato il senso del lavoro educativo
3. La quotidianità come luogo di processi trasformativi
4. Dissodare risorse nel quotidiano connettere
5. Attivare processi educativi in contesti istituzionali
6. Dall'educare come prescrizione all'educare come ricerca azione
7. Restituire potere a chi non ce l'ha
8. Educare in un'ottica di comunità
9. Raccontare la complessità del lavoro educativo

Venerdì 26 maggio



TRE PIAZZE DI DISCUSSIONE (PLENARIE)

9,00 - 13,00

1 | I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCARE

Prendersi cura dell'umano e del mondo

2 | LE ORGANIZZAZIONI DEL LAVORO

Costruire organizzazioni che hanno cura del lavoro educativo

3 | LA FORMAZIONE

Immaginare percorsi per stare nella complessità dell'educare

AGORÀ DIFFUSE 14,30 - 17,30

1. Organizzazioni che si prendono cura delle fatiche del lavoro educativo
2. Organizzazioni che sostengono il lavoro educativo in un'ottica di comunità
3. Formare alla complessità del lavoro educativo
4. L'educare tra paradigmi sanitari e paradigmi sociali
5. Riconoscimento e legittimazione dell'educatore nei gruppi di lavoro interprofessionale
6. La cura di sé
7. Il potere trasformativo dei linguaggi simbolici
8. Prendersi cura del mondo
9. Fare spazio al sapere delle persone con cui si lavora



Sabato 27 maggio

PLENARIA CONCLUSIVA

9,00 - 13,00

IL FUTURO DELLE PROFESSIONI NEL FUTURO DEL WELFARE

